

Cent. 30
la copia

ABBOONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE L. 38,40 - TRIMESTRE L. 20,40
ESTERO: ANNO L. 150,40 - SEMESTRE L. 81,40 - TRIMESTRE L. 42,40

SABATO 13 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 9 - Necrologie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgere esclusivamente a: Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Anselmo 12 e via Filippi.

BOLLETTINO N. 558

Forti attacchi respinti nella zona di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nella Marmarica proseguono i combattimenti ad ovest di Tobruk. Nuovi forti attaccati nemici, appoggiati da carri armati, sono stati respinti. Intorno a Sollum e Bardia si è intensificata l'azione delle opposte artiglierie.
«Stukas» e «Plochiatelli» hanno a più riprese bombardato concentramenti di mezzi meccanizzati ed autocolonne nella zona di Bir Hacheim.
In combattimenti aerei la caccia germanica ha abbattuto sei velivoli. La formazione navale che il giorno 10 aveva bombardato Derna è stata ancora raggiunta da aerei tedeschi che hanno colpito nuovamente con bombe un incrociatore ed un cacciatorpediniere. Nel Mediterraneo centrale due apparecchi avversari sono stati distrutti dalla nostra caccia; durante un tentativo di incursione sulla baia di Argostoli un terzo aereo è stato fatto precipitare da quella difesa contraerea. Un nostro velivolo non è rientrato.
La mattina dell'undici un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici hanno ripetuto il cannoneggiamento di Derna. Alcuni colpi sono caduti di nuovo sull'ospedale «Principe di Piemonte»; danni di poca entità. Le batterie della R. Marina hanno aperto il fuoco sull'incrociatore che si presume colpito.
Un'incursione aerea su Bengasi, nella notte dal 10 all'11 ha causato tre vittime e nessun danno.
Nostri apparecchi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).
Le operazioni per il recupero dei prigionieri britannici imbarcati sul piroscafo silurato, di cui al Bollettino del giorno 10, hanno consentito il salvataggio di circa 1800 uomini tra i quali un certo numero di feriti. (Stefani).

Autocolonne in marcia bombardate dagli aerei dell'Asse

FRONTE DELLA MARMARICA, 12 sera
L'Aviazione italo-tedesca ha proseguito sul ponte della Marmarica la sua intensa attività bombardando, spezzando, incendiando, distruggendo concentramenti meccanizzati, autocolonne in marcia, depositi, centri di rifornimento nemici.

In combattimenti aerei la caccia dell'Asse ha abbattuto cinque velivoli nemici da bombardamento tipo Blenheim e uno da caccia tipo Curtiss.
Aerei germanici hanno inseguito e bombardato la formazione navale nemica che ha operato contro Derna colpendo nuovamente a prua l'incrociatore e centrando un cacciatorpediniere. Non è stato ancora possibile accertare gli effetti di questa nuova azione contro le navi inglesi.

Anche stanotte nostre formazioni da bombardamento hanno efficacemente attaccato e bombardato la base navale di La Valletta. La reazione contraerea avversaria è stata relativamente scarsa. Si è invece notata una grande attività dei servizi dei riflettori. Le nostre formazioni da bombardamento, che si sono susseguite a breve distanza di tempo, sono riuscite a centrare tutti gli obiettivi che erano stati loro destinati per l'azione. (Stefani).

Come i nostri avieri in Russia hanno festeggiato la loro celeste Patrona

DAL FRONTE ORIENTALE, 12 (da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»).

Allo svolgimento della vasta azione offensiva iniziata sei giorni or sono dalle truppe italiane e tuttora in pieno corso di svolgimento, ha cooperato anche l'arma aerea italiana con i suoi reparti da caccia e da ricognizione.

Durante i giorni precedenti l'attacco, la ricognizione ha assistito, per quanto to abbiamo consentito il rigore del clima e le pessime condizioni atmosferiche, controllando ai movimenti nemici nell'immediato campo tattico e nel più lontano campo strategico. Ma il freddo intenso, eccezionale, rende difficili tutte le operazioni aeree e la stessa maniera che difficile e dure le operazioni di terra. Tuttavia, appena se ne presentava la minima possibilità i ricognitori e i cacciatori italiani si sono colti tradizionali slancio prodigiosi e repartiti della caccia sono intervenuti specialmente ieri, quinta giornata di azione, portando a ripetute ondate sulla zona, in cui i nemici attaccavano con notevole insistenza, una nostra colonna di fanteria.

Mitragliamenti sono stati effettuati a tutti ed a bassissima quota, ed hanno contribuito efficacemente a stroncare gli attacchi avversari ed a limitare la resistenza particolarmente tenace di alcuni centri ostili.

Proprio mentre si combatteva al campo di aviazione in cui, ad imminente ridosso della linea di combattimento si trovavano dislocati nostri reparti aerei è stata celebrata la ricorrenza della Madonna di Loreto, sacra patrona degli aviatori. La cerimonia è stata quanto mai suggestiva e guerriera. Essa si è svolta rapidamente e senza alcun particolare apparato.

Gli aviatori in armi, indossando in tenuta di volo e mentre si schieravano e rendevano gli onori alla bandiera, velivoli da caccia e della ricognizione, continuavano ad alternare e ripartire per il campo di battaglia, dov'

truppe del C. S. I. R. stavano battendosi. La marziale cerimonia si è svolta fra il rombo dei motori senza che alcuno si distaccasse dai propri compiti.

Il generale comandante il C. S. I. R. allontanandosi per brevissimo tempo dal proprio posto di comando, ha raggiunto l'altopiano per consegnare agli aviatori ricompense al valore militare, da lui concesse sul campo.

La consegna ha avuto particolare e inconsueta caratteristica guerriera poiché tutti i decorati si trovavano in quel momento in volo, impegnati in azioni di mitragliamento in concomitanza con l'attacco di fanteria.

Per essi le ricompense sono state ritenute dal Comandante del Reparto, e mano mano che qualche apparecchio ritornando all'aviazione, l'equipaggio, così come si trovava, accorrevano a mettersi in linea col proprio reparto per assistere alla consegna delle ricompense.

E' stato decorato di medaglia d'argento un sergente montatore, che trovandosi a bordo di un apparecchio ricognitore come mitragliere. Attaccato da tre caccia sovietici il sottufficiale teneva da solo testa con la sua arma al nemico sovverschiante. Ferito da pallottola esplosiva alla gamba continuava a sparare, finché abbattuto un apparecchio nemico e ne colpiva gravemente altri due, costringendoli a ritirarsi. Il sottufficiale è ancora ricoverato all'ospedale e la sua medaglia è stata presa in consegna dal suo Comandante.

Sono stati inoltre decorati gli equipaggi di tre caccia, che hanno attaccato una formazione di ventinove apparecchi sovietici abbattendone tre e fuggendone gli altri. Sono stati pure decorati un comandante di squadriglia per audacissime azioni di mitragliamento a bassissima quota ed altri ufficiali, sottufficiali e specialisti. Non che il generale Messe ha terminato la simbolica consegna delle medaglie agli aviatori impegnati in volo o ancora degnati a causa delle ferite, è stata celebrata la Messa al campo.

Come è stata accolta in Libia la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti

FRONTE DELLA MARMARICA. Il popolo della Libia, i combattenti italiani e gli alleati tedeschi hanno ascoltato ieri con intenso fervore la parola del Duce e del Führer. Già da tempo era in atto, proprio su questo fronte, la guerra tra l'Asse e gli Stati Uniti, tra le forze italo-germaniche e la produzione statunitense. Americani sono infatti numerosi carri armati americani, sono vari altri materiali bellici impiegati dagli inglesi.

La stessa offensiva in Marmarica è stata presentata dagli organi propagandistici anglosassoni come un'espressione dell'alleanza operante tra i popoli di lingua inglese. Quindi la dichiarazione di guerra dell'Italia e della Germania agli Stati Uniti è stata accolta dagli italiani e tedeschi che vivono e combattono in Libia come il logico sfociamento di condizioni preesistenti. Gli italiani e germanici di questa terra, ove accanitamente si combatte contro i comuni nemici inviano un vibrante e cameratesco saluto ai nuovi alleati giapponesi del quale si sentono ammantati le prime vittoriose gesta ed esprimono al Duce e al Führer, con rinnovato spirito di dedizione e di passione, la loro intatta fede nella grande vittoria finale.

Mète infallibili

C'è in ogni coscienza cristiana, a queste nuove autentiche svolte di inquietudine, un pensiero raccoglimento, una sofferenza, una tristezza. Non mai forse come oggi l'umanità è apparsa divisa in campi avversi. Conflitto unico per vastità, asprezza e divenire. Popoli cristiani si trovano, gli uni contro gli altri, in ferrea bardatura; popoli pagani sono schierati su altri emisferi in accordo e in cooperazione nella polemica degli interessi, delle ideologie, delle armi. L'annuncio dato ieri che il Santo Padre lancerà per il giorno natalizio un messaggio a tutti i paesi, lascia lo spirito ancor più inquieto. Che cosa potrà dire il Padre comune alla Cristianità in tumultuante e drammatica contesa? Certo la sofferenza del Padre delle anime, del rappresentante dell'umile e mite Maestro di salvezza e di amore, deve essere oltremodo acuta e tormentante. Comunica il Pontefice parlerà: egli può e deve pur sempre rammentare anche ai più dimentichi fra gli uomini la persistenza di quel vincolo di unità, di quella sostanza di Fede soprannaturale che nessuna vicenda per quanto temporale può mutare o distruggere. C'è una storia visibile dell'umanità e ce n'è una invisibile. L'unità della grande famiglia cristiana non è distrutta nella sua intima sostanza anche quando l'urto delle opposte tesi storiche spinge gli uni contro gli altri i popoli segnati dallo stesso crisma religioso. Persiste infatti una unione delle anime che si attua nel campo dell'invisibile: nella comune Fede, nell'identico imperativo morale. Non cessa, fra i popoli in conflitto, l'accento unico della individuale preghiera, il battito di una occulta elevazione dello spirito, che spera ed esulta, la consolante certezza praticata dai migliori nella fecondità della sofferenza, la volontà approfondita di obbedire nella prova, la speranza rafforzata di migliorare nella rinuncia, l'anelito ringiardito di perfezionarsi nella fattiva ascesi del sacrificio. Avviene delle crisi della cristianità come della raffica che piega e scompiglia i rami della quercia. Passato l'impeto, il fusto appare ugualmente potente e diritto e tra le fronde più scarnite il sole incendia i diamanti superstiti della alluvione. Tante lacrime non saranno invano, il dolore è sempre fecondo: l'ala della speranza batte i suoi pappi più divini nell'oscura notte della prova: nuove iridescenze di spiritualità si innarcano nella stanchezza delle inimicizie mortali; e saturati di polemica gli uomini aspirano con più intenso vigore alla soavità diffusa e illuminante di una confidenza volontaria e di una collaborazione avveduta che faciliti l'impiego delle energie civilizzatrici nei campi profondi e sostanziali del miglioramento morale e del progresso qualitativo.

Ché vale all'uomo conquistare tutto il mondo, se poi perde la sua anima? L'ammonimento è vangelico va diritto agli individui, ma vale anche per i popoli. C'è un'anima della collettività (cioè la pratica comune della concezione spirituale della vita) che vale più di tutti i progressi meccanici. A un certo momento il fuffo nella conquista dei valori terreni fa scaturire chiamate e irresistibile l'appello ai beni ultraterreni, la conquista delle stelle, il primato dello spirituale, la aurora degli Dei.

Del resto la crisi, come tutte le fratture fra gli uomini, non è un mero gioco, non è paradossale malvagità. Vi sono delle radici sostanziali, delle ragioni embrionali e — sotto tutte le esuberanze — aneliti di giustizia e di ordine. Smebbiatevi pure dagli eccessi, spogliate l'uragano dai suoi rimbombi e vi confermerete che nell'aria troppo saturata

La ritirata delle truppe inglesi dalle posizioni avanzate davanti a Hong Kong

La nave da battaglia "Arizona", gravemente danneggiata

I giapponesi sbarcano nell'isola di Kulangsu ed estendono l'occupazione di Luzon - Convoglio britannico bombardato nel porto di Penance - Forti perdite aeree americane

TOKIO, 12 sera
Il Quartier generale rende noto che uno dell'esercito e della Marina nipponica sono sbarcati stamane all'alba anche sulla costa meridionale di Luzon, la maggiore delle isole Filippine.

Le truppe giapponesi, in stretto collegamento con la Marina e l'Aviazione, sono riuscite a sbarcare a Lingayen e in un punto più a sud dell'isola di Luzon.

In seguito a questa operazione le forze giapponesi hanno iniziato l'attacco a tenaglia del nemico da nord a sud.

Si apprende che i marinai nipponici hanno occupato l'isola di Kulangsu, la quale si trova di fronte ad Amoy.

Nell'attacco contro le isole Filippine, effettuato lunedì mattina, è stata colpita e gravemente danneggiata la nave da guerra americana «Arizona» di 32.600 tonnellate.

Vaste operazioni sono state avviate stamane contro Hong Kong da parte dell'aviazione giapponese che ha bombardato intensamente gli obiettivi militari della piazzaforte britannica ed ha lanciato anche numerosi missili missilistici invitando la popolazione cinese a rivolgersi contro l'oppressore anglo-americano e ad allearsi a fianco delle Potenze del Patto Tripartito per la liberazione della più grande Asia orientale.

La sezione per l'Esercito del Quartier generale imperiale annuncia alle ore 16.25 (ora di Tokio) che gli apparecchi nipponici nei giorni 11 e 12 hanno sottoposto ad attacchi intensissimi e durissimi un convoglio britannico concentrato nel porto di Penance, lungo la costa occidentale della penisola di Malacca.

L'attacco ha avuto come conseguenza l'affondamento ed il danneggiamento di unità nemiche. Almeno tre apparecchi hanno contemporaneamente attaccato i magazzini e le installazioni portuali di Penance.

Il Quartier generale imperiale annuncia che fino alle ore 11 di oggi (ora di Tokio) 202 apparecchi degli Stati Uniti sono stati distrutti dall'inizio delle operazioni nelle Filippine, mentre nove apparecchi giapponesi con i quali gli equipaggi si sono gettati contro gli obiettivi sono andati perduti. Un altro aeroplano manca.

Un incrociatore leggero giapponese è stato leggermente danneggiato, ma partecipa ancora alle operazioni. Un dragamine è stato affondato, ma la maggior parte dell'equipaggio è stata salvata. Un altro dragamine è stato gravemente danneggiato.

Si apprende che tra il materiale da guerra catturato dai giapponesi alle guarnigioni americane di Pechino e Tien Tsin sono anche dieci aeroplani.

Il Quartier generale imperiale annuncia la conclusione di un patto militare fra il Giappone e il governo dell'Indocina francese. Tale patto, che è stato firmato alle ore 20.30 (ora giapponese) di lunedì scorso dai dirigenti delle forze nipponiche nell'Indocina francese, e dalle autorità governative locali è basato sulla difesa comune dell'Indocina francese, secondo la convenzione conclusa nel luglio scorso.

Si ha da Bangkok che il Governo della Thailandia, in esecuzione del trattato col Giappone ha dichiarato congelati i crediti anglo-americani sul proprio territorio.

Nella Malacca e a Hong-Kong gli inglesi sono in svantaggio

SAIGON, 12 sera
Si apprende da Singapore, da fonte ufficiale, che le cose non vanno secondo i piani britannici nella Malacca settentrionale, dove gli inglesi hanno subito perdite considerevoli. Si ammette, inoltre, che i giapponesi hanno la superiorità aerea in quella regione.

L'agenzia ufficiale britannica comunica, da fonte autorizzata, che le forze inglesi si stanno ritirando dalla posizione avanzata davanti ad Hong Kong.

Il capitano Saito Furukoshi, nell'Ufficio informazioni della Marina presso il Quartier Generale nipponico, ha dichiarato che sin dai primi tre giorni di guerra il dominio aereo giapponese nel cielo del Pacifico sud-occidentale era assicurato.

Al momento del primo attacco sulle Hawaii le condizioni meteorologiche erano pessime, infuriava una vera tempesta e, nonostante, l'attacco avvenne in due tempi: al primo parteciparono bombardieri e al secondo aerosiluranti. Era la prima volta che l'aviazione giapponese impiegava per un violento attacco gli aerosiluranti.

Il cap. Saito Furukoshi ha aggiunto che una vera sorpresa deve essere stata anche l'attacco notturno su Singapore perché non vi fu reazione da parte della difesa giapponese. Nessun apparecchio giapponese, infatti, andò perduto in tale azione.

RIO DE JANEIRO, 12 sera
I rappresentanti di tutti gli Stati dell'America Latina si riuniranno in questa capitale, sede del Comitato interamericano di neutralità, per esaminare la situazione creatasi in seguito alla entrata in guerra degli Stati Uniti. La grande assise avverrà verso la fine del corrente mese o tutt'al più ai primi di gennaio.

In seno alle autorità panamericane si sarebbero palesemente della resistenza all'appello di solidarietà americana lanciato da Washington a tutti i Paesi sudamericani.

Si apprende intanto da Buenos Aires che siccome gli Stati Uniti pretendevano attraverso l'Unione Panamericana di controllare il servizio delle sedici navi italiane acquistate dall'Argentina fissandone gli itinerari, le norme amministrative e regolando il carico, il ministro degli Esteri argentino ha comunicato che effettivamente è pervenuta alla Cancelleria tale richiesta, ma che l'Argentina non tollererà l'ingerenza degli Stati Uniti sull'uso delle navi della propria flotta mercantile, per cui esse potranno navigare come e quando lo esigono gli interessi del Paese.

Roosevelt firma e il Congresso approva la dichiarazione di guerra contro l'Asse

AMSTERDAM, 12 sera
L'ufficio informazioni britannico comunica che il Presidente Roosevelt ha firmato giovedì pomeriggio la dichiarazione di guerra alla Germania e all'Italia.

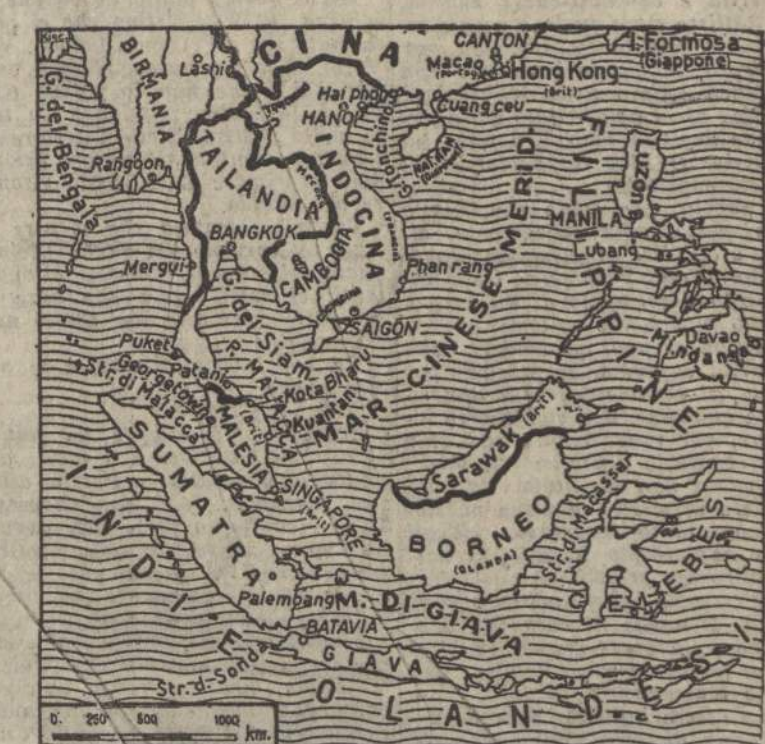
Mandato da Washington che la Camera dei Rappresentanti ha votato con 393 voti contro nessuno pro dichiarazione di guerra alla Germania; il Senato con 88 voti contro 0.

La dichiarazione di guerra all'Italia fu approvata con 90 voti favorevoli contro 0.

L'ufficio informazioni britannico comunica anche che l'ambasciatore russo accreditato a Washington, Litvinoff, ha dichiarato, dopo aver conferito a lungo col segretario di Stato Hull, che il governo dei sovieti assumerà il suo atteggiamento politico rispetto al conflitto del Giappone con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Prima di rendere visita al Dipartimento di Stato, Litvinoff ha conferito per la durata di un'ora col presidente Roosevelt.

Prima del voto del Congresso sulla dichiarazione di guerra, l'incaricato d'affari di Germania e l'ambasciatore d'Italia si erano recati al Dipartimento di Stato dove avevano



Prossima riunione della Conferenza panamericana

Un superstita narra le fasi dell'affondamento della «Repulse», e della «Prince of Wales».

L'Agenzia inglese di informazione riceve da Singapore un servizio sulle ultime ore delle due corazzate Repulse e Prince of Wales.

Come racconta un marinaio scampato al disastro i posti di ascolto avevano dato l'allarme verso le 11 (ora di Singapore), poco prima che apparissero a circa 5000 di quota due aerei giapponesi. Le bombe piovvero presto sulle due corazzate, che furono entrambe colpite. Un proiettile sfondò il ponte della Repulse, giungendo sin sotto coperta, dove si sviluppò un incendio che l'equipaggio si sforzò di domare fino a che la nave dovette essere abbandonata al suo destino. Entrambe le unità avevano aperto un fuoco tremendo sugli apparecchi attaccanti, ma gli aerosiluranti non desistettero dall'azione.

Un siluro colpì subito la Prince of Wales a poppa, riducendo il silenzio alcune batterie. Contemporaneamente veniva iniziato un secondo attacco in quota, nel quale venivano pure colpite le due unità ed infine si ebbe una terza ondata più numerosa di apparecchi che piombarono sulle navi da tutte le direzioni.

La Repulse, colpita ancora due volte in parti vitali, fu violentemente scossa dalle esplosioni, cominciando ad appiattirsi per poi scivolare improvvisamente verso il fondo. Il capitano aveva dato ordine all'equipaggio di recarsi sopra coperta e quindi di lasciare la nave.

La Repulse, prima di affondare, si alzò in posizione quasi verticale ed i marinai furono costretti a correre a tutta velocità sul piano inclinato, nell'imminenza della catastrofe per lanciarsi in mare. Non fu possibile mettere in acqua le scialuppe di salvataggio. Gran parte dei marinai si aggrappò ai relitti galleggianti e si abbandonò alla deriva con le proprie cinture di sicurezza.

Nel frattempo a poche miglia di distanza, dense nubi di fumo si levavano dalla Prince of Wales. Nel sole di mezzogiorno, la grossa unità affondava lentamente. All'improvviso si accovoltò del tutto, rimanendo ancora per qualche tempo con le chiglie in alto mentre centinaia di marinai cercavano di trarsi in salvo.

Knox a Honolulu

STOCOLMA, 12 sera
Si apprende da fonte inglese che il ministro americano della Marina, Knox, è giunto a Honolulu, nelle Hawaii.

Si presume che il ministro nord-americano si sia recato nelle Hawaii per compiere un'inchiesta sul rovescio subito dalle forze navali americane e per rendersi conto dei danni subiti da quegli impianti militari.

Si apprende anche, da Santa Cruz (California), che in tutta la provincia di S. Cruz è stato ordinato l'oscuramento. Le autorità americane hanno ordinato lo sgombero della popolazione lungo la costa del Pacifico per la profondità di un chilometro.

Il trasporto "Oregon", colato a picco

BUENOS AIRES, 12 sera
Un dispaccio da Nuova York informa che il trasporto «Oregon» è stato speronato e affondato da una nave da guerra di nazionalità non identificata nel Pacifico. Il trasporto «Oregon» effettuava il suo primo viaggio. Vi sarebbero numerose vittime.

Quanti sono nelle Hawaii i giapponesi ed i coreani

SCIANGAI, 12 sera
Negli ambienti locali si osserva che su 368.000 abitanti di sangue misto delle isole Hawaii i giapponesi ed i coreani ammontano a 146.092.

R. M.

Popoli in guerra nel mondo senza pace

Pensieri sulla civiltà

Dopo il tramonto dell'Occidente di Splenger si è affermata una letteratura che ha preso per oggetto lo studio della crisi del mondo contemporaneo. Una vera psicosi critica spinge filosofi, economisti, letterati, teologi a studiare le cause dell'odierno tormento della vita umana. Hazard, Daniel-Rops, Huizinga, ecc. ne hanno tentato indagini, rilevandone per lo più le ombre, e le zone più devastate e deserte. Un senso di pessimismo, di sfacelo, di terrore, generalmente, sorprende il lettore, un dubbio circa la durevolezza del sistema sociale in cui viviamo, l'ansia indefinita dell'immediato domani, la tristezza di un decadimento senza una resurrezione e di un tramonto senza aurora. Dopo il segnale d'allarme di Splenger l'idea di una rovina imminente si è familiarizzata nella nostra cultura. Eppure può essere nelle nostre valutazioni un errore di prospettiva, e nei nostri timori un presentimento esagerato del male che quotidianamente ci logora.

Tra gli avvenimenti, ai quali attivamente partecipiamo, e la visione sempre più lontana del passato manca una misura comune ed esatta per stabilire ragguagli e giudizi. L'organismo senza dubbio è malato, ma può darsi che la malattia non sia così grave, e che sotto la febbre di tante passioni, il nucleo di resistenza sia sano e vitale. Si insiste spesso sull'umanesimo che da Cartesio in poi tutto avrebbe soffocato il pensiero dell'uomo, distrutta la sua personalità, e il suo valore esistenziale.

A questo unanimesimo antropocentrico si fanno risalire una dopo l'altra tutte le abitudini filosofiche, letterarie, artistiche. Ed è vero. Ma un altro elemento positivo non si deve ignorare. L'elemento religioso che fermenta nascosto, nel silenzio, al di sotto della cronaca giornaliera. La cultura consiste in un certo equilibrio tra valori spirituali e sostanziali, in una certa gerarchia di questi valori mentali, intellettuali, morali, estetici. Non si può misurare una alta o bassa cultura col termometro intellettuale o estetico, bensì con quello etico e spirituale. In questo senso la via dell'interiorità che persegue la moderna civiltà non ci allontana da Dio più della via dell'esteriorità del medioevo. Cristo non è un assente. Ci saranno dei fallimenti, delle assenze, dei tradimenti umani, ma un principio divino è al fondo di tutto il travaglio. Basta rimuovere la pietra, scavare in profondità, perché Egli si riveli in quest'ansia di vita, di giustizia, di verità, di realtà. Una cultura può essere definita alta anche se non vanti una tecnica progredita, grandi sculture, mirabili affreschi, purché ci sia il sentimento della carità.

Noi ripetiamo che la carità si è affievolita nel mondo. Sì, una carità esteriore è infranta. Ma una carità interiore, invisibile, spirituale, opera della Grazia, apre le sue braccia nella preghiera e nel dolore. La sofferenza riduce l'uomo nella nudità del suo essere, lo avvicina intimamente a Dio, e in Dio a tutti gli altri uomini senza distinzione tra amici e nemici. I limiti sono oltrepassati, le barriere superate, i reticolati distrutti. Il sangue sparso non per questo santifica la guerra o la giustificazione, dona però un senso di solidarietà universale e umana, di mutua responsabilità.

Si parla di creare una nuova cultura, una nuova civiltà. Non si crea una cultura distruggendola nel suo elemento vitale che è l'amore nelle sue forme concrete del Vangelo cristiano. Avanzando verso ignote lontananze una irraggiungibile verità noi conosciamo che se vogliamo creare una nuova civiltà bisogna continuare a conservare e a vivere ciò che della civiltà è l'aratro e la prora. Il nuovo ascetismo non dovrà essere ascetismo della distruzione, della negazione. Le generazioni di oggi portate al sacrificio annullano spesso il loro dolore per deficienza intellettuale e sradicamento della legge morale. Non è una certa quantità di progressi scientifici, meccanici, letterari, artistici che garantisce il benessere del mondo, ma un'affermazione vera e costante dei sentimenti più puri dell'uomo che sono la bontà, la



Reparti dell'esercito nipponico sfilano nelle vie di Tokio, diretti al fronte, acclamati entusiasticamente dalla popolazione

FRONTE DEL PACIFICO

Le armi del lavoro nel paese del Sol Levante

Il teatro della guerra nipponico-americana non ha il solo scenario del Pacifico. Mentre il conflitto essenziale della flotta giapponese è sull'oceano, l'esercito e l'aviazione sono particolarmente impegnati in un altro importantissimo settore.

L'esercito e l'aviazione

A tale proposito, l'Agenzia Domei sino dai primi giorni delle ostilità ha annunciato sbarchi nipponici nella penisola di Malacca, nell'isola di Borneo, nell'estrema punta delle Filippine, intorno a Hong-Kong e grossi attacchi aerei alle basi di Singapore, Manila, Guam, Wake e fino alle stesse Hawaii. Sincronizzando i tempi con la flotta, le truppe da sbarco, le divisioni che dall'Indocina sono penetrate in Thailandia e i reparti aerei hanno già dato prova di alto valore. In verità le tradizioni guerriere della stirpe yamato hanno costituito il vero carattere del cittadino giapponese. A tale proposito scriveva recentemente Mario Appellus: «L'esercito giapponese è la risultante delle tradizioni guerriere del popolo nipponico e della abilità con cui il Giappone ha assorbito la parte scientifica e meccanica della civiltà occidentale. Come tale, l'esercito è la più alta espressione del Giappone moderno il quale è precisamente il risultato del felice accoppiamento della scienza e della meccanica d'Occidente con le qualità morali e con l'organizzazione sociale di un popolo orientale.

semplificata, la carità. La Chiesa che del discorso delle beatitudini ha fatto la sua Magna Charta entra perciò come presupposto indispensabile della civiltà. La cultura non può esistere senza un indirizzo metafisico e religioso. Un equilibrio tra valori materiali e spirituali è necessario. Il cattolicesimo ristabilisce questa gerarchia di valori, nella sua linea essenziale ed eterna, perché dalla sua dottrina ogni espressione vitale prende consistenza e forma. Dove manchi si avrà esasperazione d'individui, d'istinti, di passioni, progresso materiale, tecnico, meccanico parziale e sovrappeso da forze contingenti e caduche, mai una grande civiltà. Ma il cattolicesimo non si deve separare dal Cristo. Un cattolicesimo politico ridotto a strumentum regni, estetico, considerato instrumentum artis, filosofico, ristretto a instrumentum rationis è ugualmente condannabile come un assolutismo politico, estetico, intellettuale. La Chiesa si annulla quando si vuol ridurre ai moduli di una produzione temporale, sia pure politica, estetica o filosofica. Cristo non è stato un politico, un esteta, un filosofo, ma un maestro di vita morale e religiosa. Il compito dei cattolici quindi, nei rispetti della civiltà, non è d'imporre il cattolicesimo, ma di vivere la vita di Cristo. Il Cristo non si serve con la pubblicità dell'arte, della politica, della filosofia, ma con la santità, con la pubblicità della santità. E non c'è via migliore di questa per fare un uomo ed un popolo grandi.

Benvenuto Matteucci

Il sentimento guerriero è intrinseco nello spirito giapponese. Il giapponese nasce soldato come in altri paesi si nasce artista o marinaio.

L'esercizio della guerra esige nel combattente oltre allo spirito guerriero, anche un complesso di qualità tipiche e morali: resistenza alla fatica, frugalità, adattamento ai disagi, bravura, risolutezza, disciplina, spirito collettivo, senso del sacrificio.

Orbene mentre i popoli hanno nella loro stirpe una o due di queste qualità, il giapponese le assume tutte.

C'è di più. Il giapponese ha l'heimat — la patria — intraducibile — in occidente ad esempio, il soldato aspira ai galloni e poi, sopra la spallina, in Giappone, l'heraldica diventa grande una persona — una essa soldato o operaio — ma questa rimane nell'ambito della sua classe sociale. Il contrario di quanto esattamente accade tra noi dove la volontà di emergere consiste solo nello scavalcare la classe sociale cui apparteniamo. Esistono dunque studenti heroi e soldati heroi.

L'aviazione, di recente sviluppo non è arma indipendente. Esistono due aviazioni, una per l'esercito e l'altra, per la marina. Nella guerra in Cina, ebbe ed ha tuttora parte non indifferente la seconda specializzazione.

Si delinea però adesso la necessità di rafforzare l'aviazione dell'esercito che dovrà appoggiare le operazioni delle truppe.

Pur essendo, qualitativamente e quantitativamente, inferiore a quella americana — una delle prime del mondo — l'industria militare aeronautica del Giappone, può contare su una coscienza aviatoria molto sviluppata fra le masse giovanili del paese.

Il recentissimo micidiale attacco di idrovolanti nipponici alla corazzata Prince of Wales e all'incrociatore da battaglia Repulse e presso le coste orientali della Malesia è la consacrazione ufficiale dello spirito altamente offensivo che anima gli aviatori giapponesi.

Le truppe da sbarco nipponiche con una audacia incredibile hanno addirittura sconvolto il sistema strategico degli Stati Uniti nel Pacifico. L'occupazione delle piazze forti di Guam e di Wake e dell'intero gruppo delle Midway ha in pochissime ore capovoltato la situazione dei due belligeranti.

Nonostante queste grandi mutilazioni nel sistema offensivo americano, la guerra però non si esaurisce. I capi dei rispettivi governi hanno detto che sarà lunga e dura. E' innegabile però che l'Impero del Sol Levante, grazie alla fulminea partenza ha molte lunghezze di vantaggio.

Le materie prime e la industria

Se vogliamo escludere complicazioni d'ordine schiettamente politico la situazione militare nel Pacifico non è suscettibile di sostanziali mutamenti, nel senso che possa in modo definitivo prevalere l'una o l'altra parte in conflitto.

Il carattere totalitario della guerra odierna non può applicarsi e svilupparsi con le note conseguenze nei confronti degli Stati Uniti e Giappone i quali dovranno combattere la guerra a distanza con la possibilità, del resto già avvenuta, di battaglia, non esorbitanti però il campo tattico.

Il potenziale industriale delle due nazioni è pressoché al sicuro dalle offese aeree e quindi capace di produrre e moltiplicarsi.

Appare evidente perciò il carat-

tere di logoramento che assumerà la guerra nel quadrante del Pacifico. Sarà una lotta di materie prime e di capacità bellica più che di uraziale.

Ma il settore che potrebbe influire enormemente sull'andamento della guerra nel Pacifico vero e proprio, è quello dell'Asia Orientale.

Lo scopo del Giappone è chiaro e la sua espansione al sud, oltre al bisogno demografico fu dovuta alla scarsità di molti prodotti indispensabili per il suo rango di grande potenza. Il Giappone non ha, a sufficienza, tutte le materie prime necessarie alla lavorazione industriale. L'apporto che gli viene dato dal Manchukuo, dalla Cina occupata e dalle altre regioni periferiche dell'impero non colma tutti i vuoti. Ecco dunque che la dilatazione politica nipponica è in funzione in primo luogo delle necessità economiche.

Lo sviluppo della grande industria è recente. Dopo la guerra con la Russia migliaia di giapponesi furono mandati all'estero a studiare i sistemi di produzione e tornarono in patria con un bagaglio preziosissimo di nozioni tecniche.

L'ascesa continua dell'industria giapponese data dal 1930. Gran numero di mercati mondiali, anche i più difficili furono conquistati. Le reazioni doganali e diplomatiche di molti paesi europei e dell'America hanno contenuto un po' l'irruenza della produzione giapponese, ma i primi sintomi della crisi furono superati grazie alla creazione e allo sviluppo della grande industria nel Manchukuo. L'andamento odierno di questo paese sullo stesso piano di guerra del Giappone non può che approfondire gli intimi rapporti economici già esistenti.

Escluso il rame e lo zolfo, le risorse minerarie sono modeste. Più sentita è la mancanza del ferro che viene importato dalla Cina, dalla Corea, dalla Malesia e fino a pochi mesi addietro dagli Stati Uniti. Yawata, nella zona carbonifera di Wakamatsu-Moji è il principale centro siderurgico.

Grandi sviluppi hanno preso in questi ultimi tempi l'industria delle costruzioni navali, l'industria meccanica, il colossale e il lanificio.

Dalton riconosce l'efficienza economica del Giappone

ROMA, 12 sera

Il Ministro britannico della guerra economica, Dalton, ha dichiarato, ieri nel pomeriggio, che la posizione economica del Giappone è indubbiamente molto forte.

«Sarebbe una follia — egli ha aggiunto — sottovalutare la forza nipponica o pensare che il Giappone possa combattere una guerra per pochi mesi. Il Giappone si è, evidentemente, preoccupato da lungo tempo ed ha costituito, a tale scopo, considerevoli riserve di materiale bellico».

Il Ministro ha poi rilevato, che, in realtà è sotto molti aspetti il Giappone è stato in grado di raccogliere grandi riserve di materiale bellico essenziale durante i quattro anni di guerra in Cina. Ha aggiunto che la questione delle materie prime costituisce il punto più debole della posizione economica giapponese. Ma ha rilevato che, ciò nonostante, il Giappone è forte anche in questo campo. (Stefani).

Australia continente nuovissimo

Carne e lana, lana e pelli, non sono queste forse le voci della ricchezza australiana? Le voci che si vogliono negare al Giappone oggi che l'ormai famoso blocco a distanza auspicato dagli Stati Uniti è passato dallo stato di progetto a quello di attuazione? Nel guacolo degli imperialismi in lotta tra l'Oceano Indiano e il Pacifico, quel che in ultima analisi ha valore sono le voci, le cosiddette voci della economia mondiale, appoggiate, spalleggiate, protette dalle basi navali ed aeree. Tutto il resto è scherma, logomachia, per usare una parola difficile.

Ma torniamo all'Australia, ovvero a questo colossale blocco di terra a riluttanti monti non molti accentuati, caduto fra tre Oceani, il Pacifico, l'Atlantico e l'Indiano, che i geografi ritengono continente vero e proprio e per di più nuovissimo, in grazia della sua più recente scoperta nei confronti degli altri quattro.

La sua estensione è di 7.632.000 kmq. con una larghezza massima di 3200 km. e una lunghezza di 4000 km. Ha uno sviluppo costiero di ben 13.600 km. e si trova ad eguale distanza dall'America del Nord e dall'Europa passando per Suez.

A sud del continente, da cui la divide lo Stretto di Bass, largo 240 km., c'è l'isola di Tasmania, con 68 mila kmq. di estensione, con alte bellissime, coste con golfi dall'apparenza di fiori, con un clima dolce e delizioso, considerata dagli australiani come una Svizzera estiva di cui ha veramente l'aspetto, in stridente contrasto con la desolazione bruciante e spesso malsana del continente.

Il continente australiano, con la Tasmania, è diviso in sei colonie o Stati Confederati. Ha una propria costituzione, con Parlamento e Senato locali (dal 1901), ma è sotto la protezione della bandiera inglese con lo Statuto di Dominion. L'Inghilterra è rappresentata da un Governatore Generale.

Lo Stato della Nuova Galles del Sud fu il primo nucleo di colonizzazione australiana, tentato dagli inglesi. E' una delle più forti e fiorenti colonie del continente, ricca di miniere, di industrie, di pascoli

passati attraverso lo Stretto di Nord che porta il suo nome. Poi fu la volta delle metropoli europee, nel 1836 esplorò buona parte delle coste australiane; seguì il Tasman che nel 1642 completò il giro delle coste, descrivendole e dando la prima carta del continente a cui fu dato il nome di «Nuova Olanda», mutato più tardi in quello di Australia, come continente geograficamente fissato nell'emisfero australe.

L'emigrazione europea ebbe uno strano inizio. Fu dapprima sotto forma di deportazione di condannati inglesi, i quali furono inviati nel 1788 a Port Jackson, colonia penale composta di 680 criminali con 250 donne e 200 soldati di marina, sotto il comando di Phillips, in quel medesimo punto ove ora sorge Sydney.

I coloni si diedero subito alle esplorazioni interne sospinte anche dal miraggio di ritrovare quelle miniere d'oro di cui parlavano gli indigeni. E la colonizzazione ebbe inizio.

Ai primi criminali, seguirono grossi gruppi di uomini liberi destinati a maggiormente valorizzare le risorse del continente; e quando poi, nel 1825, il Governo inglese decise di non più inviare i suoi criminali a esporsi in Australia, allora la colonizzazione libera ebbe tale sviluppo da raggiungere nel giro di pochi anni risultati veramente stupefacenti.

Degli aborigeni è meglio tacere trattandosi ormai di una esigua minoranza (20 mila circa) di uomini primitivi destinati probabilmente a scomparire per volere dell'Inghilterra, la quale nulla ha trascurato per rendere a costoro la vita sempre più difficile.

Lo Stato dell'Australia Meridionale comprende un vasto territorio da cui si ricavano cereali, bestiame e minerali vari. Ha per capitale la città di Adelaide, importante centro agricolo costruito modernamente, con vie ampie e regolari, parchi, giardini, palazzi sontuosi, banche, ricchi sobborghi. A nove chilometri dalla città si è Porto Adelaide, sul golfo di S. Vincenzo, onde partono e dove giungono tutti i prodotti dello Stato.

Fra i centri minori ricordiamo Gawler per le sue miniere di rame; Tanunda come centro vinicolo; Port Darwin, sulla baia di Palmer-

Angiolo Berli
(L'articolo precedente fu pubblicato nel numero di Giovedì 11 u. s.)

Un omaggio al Sovrano del prof. Adalberto Pazzini

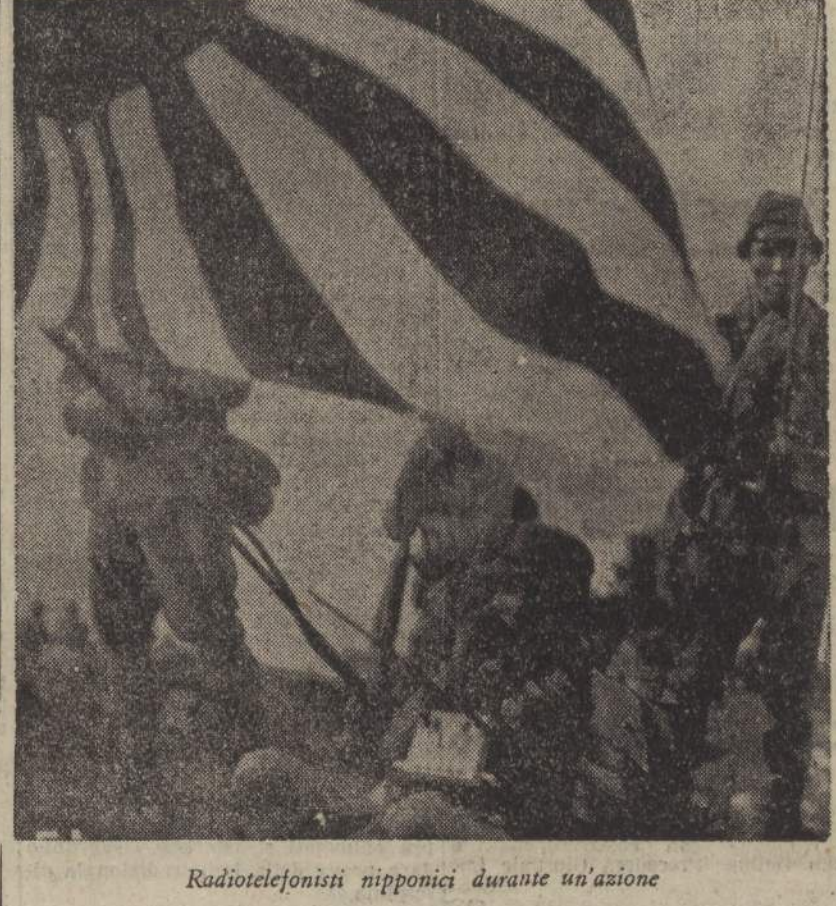
ROMA, 12 sera
La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il Direttore dell'Istituto di Storia della medicina presso l'Università di Roma prof. Adalberto Pazzini, il quale ha presentato all'augusto Sovrano la prima copia del libro « medicina primitiva », che fa parte di un trattamento enciclopedico di venti volumi ideato e diretto da Ruffenente. La Maestà del Re Imperatore ha gradito l'omaggio.

Lo Stato dell'Australia Meridionale comprende un vasto territorio da cui si ricavano cereali, bestiame e minerali vari. Ha per capitale la città di Adelaide, importante centro agricolo costruito modernamente, con vie ampie e regolari, parchi, giardini, palazzi sontuosi, banche, ricchi sobborghi. A nove chilometri dalla città si è Porto Adelaide, sul golfo di S. Vincenzo, onde partono e dove giungono tutti i prodotti dello Stato.

Fra i centri minori ricordiamo Gawler per le sue miniere di rame; Tanunda come centro vinicolo; Port Darwin, sulla baia di Palmer-

Un omaggio al Sovrano del prof. Adalberto Pazzini

ROMA, 12 sera
La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il Direttore dell'Istituto di Storia della medicina presso l'Università di Roma prof. Adalberto Pazzini, il quale ha presentato all'augusto Sovrano la prima copia del libro « medicina primitiva », che fa parte di un trattamento enciclopedico di venti volumi ideato e diretto da Ruffenente. La Maestà del Re Imperatore ha gradito l'omaggio.



Radiotelefonisti nipponici durante un'azione

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le vaste proporzioni della sconfitta russa fra Karhumaki e Poventsa

BERLINO, 12 sera
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:
Sul fronte orientale si sono avute anche ieri solitarie operazioni belliche locali.
Nell'Alta Slesia settentrionale i tedeschi hanno affondato quattro navi britanniche per complessive 27.000 tonnellate, tra cui una grossa petroliera. Inoltre altri due battelli di scorta e una petroliera sono stati distrutti o gravemente danneggiati.
Nella giornata di ieri infruttuosi tentativi di marcia dell'aviazione inglese sono stati diretti contro la zona della baia tedesca. Nella scorsa notte sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie sulla Germania settentrionale ed occidentale. In tali azioni sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

Il freddo ostacola non arresta le operazioni

Contrariamente agli annunci e commenti di certa stampa che vorrebbe persuadere della sospensione delle operazioni sul fronte orientale, l'attiva offensiva degli alleati continua intensa. Le azioni locali, di cui parlano i comunicati del comando tedesco lo indicano.
Le truppe tedesche, anche di fronte ai severi rigori del freddo, non rimangono inoperose, come è dimostrato dall'attacco offensivo sviluppato particolarmente nel settore centrale, gli ambienti militari continuano a sottolineare che la strategia dell'inverno russo attuale non sarà come quella precedente della guerra mondiale. Durante tutta la stagione invernale la lotta proseguirà e l'esercito russo continuerà a trovarsi di fronte all'azione costantemente offensiva delle truppe germaniche ed alleate.

Nel settore centrale la pressione germanica continua incessante soprattutto nella zona di Kalinin Klin e di Volokolamsk ed a quella di Tula. Importanti posizioni nemiche difese accuratamente sono state espugnate.
Nella zona di Volokolamsk le truppe germaniche continuano con forte puntale ad ampliare i successi conseguiti negli scorsi giorni.
Agguerriti posizioni del sistema difensivo della capitale sovietica sono state conquistate dall'impeto offensivo della fanteria germanica che in tal modo realizza gradatamente nuovi progressi, costringendo il nemico a indietreggiare su posizioni retrostanti.

Progressi nell'ansa del Denez
Anche nel settore meridionale la lotta è accanita. Le truppe italiane e tedesche, dopo avere controattacato gli attacchi sferrati con ingenti forze dalle truppe del gen. Timocenko, sono passate al contrattacco guadagnando terreno e infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso di combattimenti nell'ansa del Denez sono stati fatti numerosi prigionieri e catturato un ingente bottino di materiale bellico.

Nelle ultime 24 ore le truppe germaniche e italiane, hanno realizzato importanti progressi riuscendo a tagliare le comunicazioni tra il grosso delle unità nemiche operanti nel settore meridionale.
Nel settore settentrionale rinnovati tentativi di sortita della guarnigione di Pietroburgo sono stati infranti dal fuoco micidiale delle armi automatiche, che, mentre l'artiglieria è l'azione continua quasi ininterrottamente a martellare gli obiettivi bellici dell'area capitale sovietica.

La vittoria finlandese

Circa l'andamento delle operazioni sul fronte finlandese, le ultime notizie confermano le grandi proporzioni della disfatta sovietica fra Karhumaki e Poventsa. I cadaveri appartenenti alle distinte truppe divisioni sovietiche 37.a, 71.a e 313.a, contati sul terreno raggiungono quasi i diecimila. I resti di tre divisioni in fuga attraverso le foreste e i laghi gelati vengono progressivamente catturati o eliminati, allorché tentano inutilmente di resistere alla cultura. Il bottino, non ancora classificato è enorme, comprendendo carri armati, fra cui tipi pesanti, parecchie batterie di vario calibro, quasi tutti morti in dotazione alle sudette unità, interi parchi di automobili vari e catene di mitragliatrici e di fucili. I prigionieri superano i 2500.
Sul fronte del fiume Suva da 48 ore prosegue da parte del nemico un'intensa attività di pattuglie e di reparti leggeri. Tutti i tentativi di attraversare lo Suva sono stati nettamente frustrati e sono state inflitte ai sovietici dure perdite. Le artiglierie finniche hanno sviluppato un'intensa attività, distruggendo una trentina di fortini e alcune decine di accampamenti russi presso la sponda meridionale.

L'attività aerea è ostacolatissima dalle bufera di neve imperveranti ovunque; tuttavia le forze aeree finniche hanno bombardato reparti russi che si sono ritirati disordinatamente oltre Poventsa, causando gravi perdite. Altri aerei hanno mitragliato e disperso una colonna di rifornimenti e incendiato depositi di carburante. Un aereo finnico non è rientrato.
Circa le operazioni svolte e in corso di svolgimento sul fronte finlandese, si precisa che allo scopo di opporre la maggiore resistenza possibile alla

sempre crescente pressione delle unità finniche, i sovietici avevano improvvisato una prima linea difensiva che è stata travolta da opera specialmente dei pionieri che, armati di lanciafiamme e munizioni di potenti cariche di esplosivo, si sono avvicinati ai forti nemici riuscendo a distruggerli.

Come si sono svolti i furiosi combattimenti

Successivamente i sovietici si sono ritirati rapidamente, quasi senza combattere, ed hanno formato una seconda linea difensiva più arretrata che, secondo i piani del Comando russo, avrebbe dovuto resistere all'avanzata finnica. Invece, dopo alcuni giorni di combattimento, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i finlandesi hanno preso di assalto anche queste fortificazioni, riuscendo a respingere il nemico.

Da quel momento, la disfatta sovietica ha assunto proporzioni sempre più gravi. Pattuglie isolate di franchi tiratori sovietici, costrette a rimanere nelle posizioni già perdute per tentare di intralciare le operazioni finlandesi, sono state individualmente eliminate.

La riconquista aerea finnica, avvenuta in forma di diversi comandi del tentativo del nemico di riconquistare una terza volta e, prima che questa possa essere portata a termine, le fanterie smascherate finniche entrarono nuovamente in azione.

Reparti isolati nemici sono stati eliminati, intere file di mitragliatrici sono state espugnate, nidi di lancio aereo sono stati distrutti e numerosi carri armati inchiodati al suolo dal nerbo fuoco dei cannoncini antiaerei.

In guerriglia si è svolta nella foresta e sui laghi gelati, dove le formazioni nemiche sono state inseguite e annientate.

Suocero è balcanico, durante la loro marcia in avanti, sono andati a finire sui campi minati che essi stessi avevano preparato per sfidare l'inseguimento e la avanzata dei finnici.
S'intende che le avanzate finniche, che hanno realizzato la conquista della capitale sovietica, stanno facendo ritorno alle loro case.

Incursione aerea inglese nella Germania occidentale

BERLINO, 12 sera
Nella scorsa notte il nemico ha lanciato bombe esplosive ed incendiarie su varie località della Germania occidentale. Sono state ferite varie persone ed in alcuni quartieri si sono avuti danni agli edifici. Secondo le notizie fin qui pervenute, un apparecchio attaccante è stato abbattuto.

69 apparecchi inglesi abbattuti dal 3 al 9 dicembre nell'Africa Settentrionale e nel Mediterraneo

BERLINO, 12 sera
Il Comando Supremo tedesco comunica:
Nell'Africa settentrionale proseguono i combattimenti. Formazioni dell'aviazione tedesca ed italiana hanno disperso colonne covazzate e motorizzate britanniche. Negli scontri aerei che ne sono seguiti, i caccia tedeschi hanno abbattuto sei apparecchi nemici.

Aerei tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte il porto di Tobruk ed obiettivi ferroviari presso Sidi el Barrani.
Dal 3 al 9 dicembre l'aviazione britannica ha perduto 69 aeroplani, di cui 34 nel Mediterraneo e sull'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo, sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 18 apparecchi tedeschi.

L'apprensione inglese per la situazione in Marmarica

MADRID, 12 sera
La sostituzione di Churchill alla testa dell'interdipendenza come una conseguenza della grave delusione provata a Londra in seguito all'andamento delle operazioni in Marmarica, delusione di cui Churchill stesso si è reso interprete alla Camera dei Comuni.

Grollo di valori a Londra e New-York

LISBONA, 12 sera
I valori delle compagnie inglesi dell'Oriente nelle borse di Londra e di Nuova York sono crollati. Si calcola che i titoli inglesi di compagnie dell'Estremo Oriente siano ribassati da un giorno all'altro per un valore complessivo di 8 milioni di sterline.

Il Portogallo rifiuta la protezione dell'Inghilterra su le sue colonie

SCIANGAI, 12 sera
Si apprende da fonte autorevole che il Portogallo si è rifiutato di acconsentire alla proposta britannica, che tendeva ad accordare una protezione alle colonie portoghesi in Estremo Oriente.

Il nipote di Wellington morto a Londra

STOCOLMA, 12 sera
Si apprende da Londra che è colto dalla morte, all'età di 55 anni, il Duca di Wellington, nipote del Duca di ferro.

LA VOCE DI TOKIO Tre Potenze unite per una totalitaria cooperazione

TOKIO, 12 sera

Tutti i giornali pubblicano a grandi caratteri la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia e della Germania agli Stati Uniti e il testo del nuovo patto, scrivendo che ora le tre grandi potenze alleate sono totalitariamente unite nel conflitto con gli anglo-americani per preparare situazioni nuove in Europa e in Asia.

Commentando la firma del nuovo Patto il Japan Times scrive che le tre Potenze firmatarie hanno rafforzato i loro legami impegnandosi a non deporre le armi fino a quando sarà stato raggiunto il loro comune successo finale. Il Nichi Nichi scrive che il Giappone ha dichiarato la guerra agli anglo-americani con la convinzione che se il Giappone non supera l'oscura condizione anglo-americana, esso non sarà mai in grado di garantire la propria sicurezza. Le potenze alleate devono ora spingere gli anglo-americani — dice il foglio — al posto che compete loro e non permettere ad essi, come è avvenuto fin ora, di dominare sui quattro quinti del mondo.

Interessanti segnalazioni si hanno dagli ambienti militari.
«Già nel corso delle prime tre giornate di guerra — ha detto il capitano Sajiro Furushashi, dell'Ufficio Informazioni della sezione navale del Quartiere Generale — noi abbiamo conquistato la superiorità aerea. Quando fu eseguito il primo attacco sulle Hawaii imperverosa una violenta tempesta, nonostante ciò l'attacco giapponese fu compiuto nell'ora stabilita, con due formazioni di cui l'una trasportava siluri e l'altra bombe. E' stata questa la prima volta in cui il Giappone ha fatto uso dei siluri aerei in una vera battaglia. Anche la «Prima di Wales» è stata affondata da un siluro, «l'attacco notturno» si è svolto, ha proseguito l'ufficiale ha evidentemente sorpreso il nemico poiché la reazione antiaerea è stata assai imprecisa e nessun apparecchio nipponico è stato colpito».

Il gen. Eugen Ott, ambasciatore germanico, si è recato oggi dal gen. Tojo, Primo Ministro nipponico, ad esprimere la sua simpatia per la conclusione del Patto italo-tedesco-nipponico.

Si ha poi da Hsing King che il Primo Ministro del Manducio Kang King Rui ha espresso la propria soddisfazione per la conclusione del nuovo accordo italo-tedesco-nipponico che costituisce un fronte comune affermando che il Manducio sosterrà il Giappone nella sua lotta.

La lotta dei continenti è ormai completa

BERNA, 12 sera
La dichiarazione di guerra dei paesi dell'Asse contro gli Stati Uniti alla quale sono dedicate intere pagine da parte di tutti i giornali che riportano integralmente il discorso di Mussolini e quello di Hitler e la dichiarazione comune dei tre paesi, è rilevata dalla stampa come una nuova fase dei rapporti fra le potenze d'Europa e l'America. Si potrebbe anche dire, con ragione, che questa è una prova di sicurezza da parte dell'Asse. Geograficamente è la lotta completa dei continenti fra loro. Il giornale ricorda che il Giappone era già legato agli Stati europei dal Patto tripartito del settembre 1940. Questo strumento diplomatico aveva stabilito fra l'Impero del Sol Levante ed i paesi dell'Asse una effettiva solidarietà. I fini perseguiti erano paralleli e mentre la Germania e l'Italia hanno intrapreso il compito di instaurare in Europa il così detto ordine nuovo, il Giappone si era fatto riconoscere un compito ed una missione analoghi nell'Estremo Oriente. La realizzazione di questi fini era condizionata alla sconfitta dell'Inghilterra, sostenuta sempre più attivamente dagli Stati Uniti. Era dunque fatale — dicono questi giornali — che, poiché la lotta si era ormai impegnata nel Pacifico, gli Stati europei dell'Asse si acclassero alle azioni di guerra dell'alleato Giappone. Questa alleanza importa tre clausole precise: la più stretta collaborazione militare; impegno di non concludere la pace né l'armistizio separati; promessa di mantenere dopo la guerra, la collaborazione fra i tre Stati per la riorganizzazione del mondo secondo un ordine equo.

Il nuovo Capo della flotta britannica nel Pacifico

ROMA, 12 sera

Il Vice ammiraglio J. C. Leighton è stato nominato nuovo capo della flotta britannica del Pacifico, in sostituzione dell'ammiraglio Sir Tom Phillips. Leighton fu, durante la guerra mondiale, comandante di un sottomarino. (Stefani).

La Slovacchia in guerra contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

PRESBURGO, 12 sera
Il Governo Slovacco, fedele agli impegni assunti dal Patto Tripartito, ha deciso di schierarsi a fianco dell'Italia della Germania e del Giappone.

La Slovacchia si considera da oggi in stato di guerra con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna.

Le congratulazioni italiane per i successi della flotta nipponica

SCIANGAI, 12 sera
L'addetto navale italiano Galletti, si è recato dal Comandante della piazza navale di Sciangai, Ammiraglio Oka, per presentargli in nome del Regio Ambasciatore Tadini, le felicitazioni e gli auguri del Governo fascista per le grandi vittorie riportate dalla Marina giapponese.

Nel pomeriggio il Comandante Othani si è recato a fare visita al Regio Ambasciatore per pregare, a nome dell'Ammiraglio Oka, di trasmettere a Roma il complimento ed il ringraziamento della Marina nipponica.

Le Compagnie di navigazione giapponesi annunciano che il loro servizio verrà proseguito senza alcuna variazione di orari ad itinerari anche da e per il Giappone, avendo la Marina nipponica il completo controllo delle acque cinesi.

Tutti i cittadini inglesi addetti all'estero, auto-impiegati della città di Sciangai sono stati esonerati dalle loro funzioni. I loro incarichi verranno affidati a cittadini cinesi o giapponesi.

Concorsi del Ministero delle Finanze

ROMA, 12 sera
Un Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 288 reca i bandi di concorsi indetti dal Ministero delle Finanze per conferimento di 844 posti disponibili nei gradi iniziali delle varie categorie e ruoli dell'amministrazione finanziaria.

Scambio di messaggi tra i Capi di Stato e i Capi di Governo del Tripartito

In occasione della firma del nuovo accordo fra l'Italia, la Germania ed il Giappone, l'entrata in guerra dell'Asse e dell'entrata in guerra dell'Impero nipponico contro gli Stati Uniti d'America sono stati scambiati i Capi di Stato, i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri delle tre Potenze alleate i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà Hiro Hito Imperatore del Giappone - Tokio
Nell'ora in cui i nostri popoli combattono insieme con gli alleati germanici contro il comune nemico rivolgo a Vostra Maestà il mio fervido saluto e la gloriosa dinastia nipponica guida ancora una volta il Giappone verso la sua maggiore grandezza.

Accogliete Maestà il mio voto augurale che è quello di tutti gli italiani. — Vittorio Emanuele.
A Sua Maestà il Re e l'Imperatore - Roma.
Ho molto apprezzato il gentile telegramma che la Maestà Vostra ha voluto indirizzarmi nel momento in cui ho iniziato la lotta esultante in comune del Giappone dell'Italia e della Germania.

Nel pregare Vostra Maestà di gradire i sensi della mia profonda stima e della mia piena fiducia nel successo completo e finale dei nostri Paesi per la realizzazione di un ordine nuovo del mondo intero. — Hiro Hito.
(La trasmissione continua)

L'«Haruna», non è stata affondata

TOKIO, 12 sera
Da fonte giapponese competente si asserisce che la corazzata giapponese «Haruna» sia stata affondata.

A quanto pare, gli americani hanno scambiato l'incrociatore leggero che è stato danneggiato con la grossa corazzata giapponese.

Da fonte nipponica ci si richiama alle dichiarazioni della sezione della Marina del Quartiere Generale imperiale per quanto riguarda le perdite nipponiche. (Stefani)

Il nuovo Capo della flotta britannica nel Pacifico

ROMA, 12 sera
Il Vice ammiraglio J. C. Leighton è stato nominato nuovo capo della flotta britannica del Pacifico, in sostituzione dell'ammiraglio Sir Tom Phillips. Leighton fu, durante la guerra mondiale, comandante di un sottomarino. (Stefani).

La Slovacchia in guerra contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

PRESBURGO, 12 sera
Il Governo Slovacco, fedele agli impegni assunti dal Patto Tripartito, ha deciso di schierarsi a fianco dell'Italia della Germania e del Giappone.

La Slovacchia si considera da oggi in stato di guerra con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna.

Le congratulazioni italiane per i successi della flotta nipponica

SCIANGAI, 12 sera
L'addetto navale italiano Galletti, si è recato dal Comandante della piazza navale di Sciangai, Ammiraglio Oka, per presentargli in nome del Regio Ambasciatore Tadini, le felicitazioni e gli auguri del Governo fascista per le grandi vittorie riportate dalla Marina giapponese.

Nel pomeriggio il Comandante Othani si è recato a fare visita al Regio Ambasciatore per pregare, a nome dell'Ammiraglio Oka, di trasmettere a Roma il complimento ed il ringraziamento della Marina nipponica.

Le Compagnie di navigazione giapponesi annunciano che il loro servizio verrà proseguito senza alcuna variazione di orari ad itinerari anche da e per il Giappone, avendo la Marina nipponica il completo controllo delle acque cinesi.

Tutti i cittadini inglesi addetti all'estero, auto-impiegati della città di Sciangai sono stati esonerati dalle loro funzioni. I loro incarichi verranno affidati a cittadini cinesi o giapponesi.

Concorsi del Ministero delle Finanze

ROMA, 12 sera
Un Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 288 reca i bandi di concorsi indetti dal Ministero delle Finanze per conferimento di 844 posti disponibili nei gradi iniziali delle varie categorie e ruoli dell'amministrazione finanziaria.

Il Sovrano all'inaugurazione dei corsi di Studi Romani

ROMA, 12 sera
Lunedì prossimo, il Re Imperatore sarà presente alla inaugurazione del sedicesimo anno accademico dei corsi superiori di studi romani.
In quell'occasione il senatore Rodolfo parlerà del destino di Roma nell'opera di Livio.

Scoppio in una fabbrica a Budapest

BUDAPEST, 12 sera
Un violento scoppio, verificatosi per causa finora non accertata, in una fabbrica di prodotti chimici, a Budapest, ha fatto saltare un'ala dell'edificio. Si lamentano due morti e tre feriti fra gli operai.

Gli autori dell'assassinio di Nov giustiziati

MODENA, 12 sera
Stamane all'alba in località Sacca alle spalle del poligono militare di tiro di questo Comune, è stata eseguita la sentenza 11 luglio 1941-XIX di questa Corte d'Assise, che condannava alla pena capitale Tesi Arturo e Molagoli Ugo per concorso in premeditazione nella uccisione del cassiere della Banca Agricola Mantovana e nel furto di oltre 32.000 dalla cassa della predetta banca.

Il potenziamento nel periodo di guerra dell'industria zootecnica e peschereccia

ROMA, 12 sera
Nei giorni 9 e 10 del mese corrente, si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Commissione della zootecnica e della pesca, sotto la Presidenza del Cons. Naz. Veziani.
Il Vice-presidente ha fatto una rapida rassegna dell'industria zootecnica e peschereccia italiana nel periodo di guerra, e ha rilevato come l'una e l'altra siano in efficienza, malgrado le necessarie limitazioni poste alla pesca marittima dal conflitto sul mare.
La Commissione ha quindi portato il suo esame sulla necessità dell'assistenza ai lavoratori della pesca, approvando di massima la costituzione di un Ente Nazionale, la cui organizzazione ha demandato al Comitato Tecnico corporativo della Pesca. Successivamente, il Commissario Generale per la Pesca ha fatto una documentazione sull'attività del Commissariato e sul rinnovamento, in atto, del naviglio da Pesca. La Commissione ha espresso al Commissario Generale il suo plauso per l'opera svolta e la riconoscenza delle categorie interessate per l'azione diretta al potenziamento della flotta peschereccia nazionale, auspicando la pronta realizzazione del programma, relativo alla motorizzazione delle barche veliche e rimorche, programma che contempla anche istituzione di Cantieri Navali pescherecci. Nel settore della Zootecnica, la Commissione ha rilevato, con particolare soddisfazione, come il patrimonio zootecnico nazionale, mercede le opportune razze, non consumi le varie provvidenze adottate, si sia conservato intatto, dopo un anno e mezzo di guerra, nella sua consistenza numerica e nella sua capacità produttiva. Costatato, poi, il notevole miglioramento registrato dalla zootecnica italiana nell'ultimo cinquantennio, ha espresso il voto che gli Organi governativi competenti assicurino la necessaria forma di incoraggiamento per la produzione delle razze pure, di maggiore rendimento in carni ed in grassi. Presso atto, quindi, delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale dell'alimentazione e dal Settore Zootecnico circa la utilizzazione dei manzini disponibili per la produzione dei metalli grassi, ha consigliato di favorire la produzione familiare dei suini, mediante l'utilizzazione dei sottoprodotti delle Aziende.

Nei riguardi della produzione laniera, è stata constatata la necessità e la possibilità di spingere ulteriormente la produzione, fino al raggiungimento di 100 quintali annui di lana, lavata a fondo. Riconosciuta la particolare azione svolta dal Partito per incoraggiare la creazione di piccoli allevamenti, la Commissione ha suggerito alcune misure, dirette a migliorare la produzione dei pascoli, a favorire la diffusione degli erbai nei maggesi nudi, ad istituire nella zona pastorale corsi professionali specializzati per pastori. La Commissione è quindi passata ad occuparsi della apicoltura, esprimendo l'augurio che sia necessario disciplinare legislativamente l'attività dei produttori, i quali dovrebbero organizzarsi in Consorzi, nell'interesse dello sviluppo e della valorizzazione dell'industria e per una più efficace lotta contro le malattie.

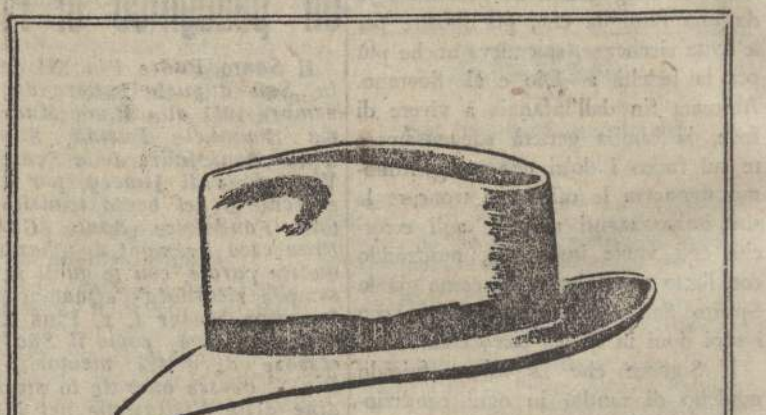
E' stato, inoltre, auspicato il potenziamento dell'Istituto nazionale di apicoltura di Bologna, centro di studio e di propulsione. Nel riguardi dell'avicoltura e della confalcoltura, la Commissione ha preso atto, con vivaci plausi, della relazione sull'opera svolta dalle massie rurali e dall'Opera Nazionale Dopolavoro, ed ha chiesto l'emanazione di provvedimenti atti a regolare l'esistenza dei centri agricoli in maniera stabile, con organici finanziari adeguati opportunamente coordinando l'opera dei detti centri con quella svolta dal Ministero dell'Interno, nei rapporti delle malattie degli animali da cortile.

Infine il Presidente della Società autonoma importazione bestiame, ha illustrato la relazione sull'attività svolta da tale organismo, attività che ha riscosso l'incondizionato ed unanime plauso della Commissione, la quale ha espresso il desiderio che venga studiato il potenziamento della S.A. I.E. di cui ha proposto di modificare la costituzione in rapporto ai problemi di disciplina, di scambio e di assestamento economico, conseguenti alla guerra.

In connessione col problema della importazione del bestiame, la Commissione ha messo in evidenza la necessità assoluta di assicurare all'interno la maggiore produzione di manzini, interessando i competenti organismi ed, eventualmente, per quanto risulti possibile, l'importazione di manzini concentrati dall'estero, per incrementare le disponibilità nazionali di bestiame.

Churchill vorrebbe un'alleanza cogli Stati Uniti e un comando unico

LONDRA, 12 sera
Si parla molto in America di una proposta che sarebbe stata con insistenza avanzata da Churchill perché Churchill e Roosevelt si incontrino nuovamente allo scopo di firmare una vera e propria alleanza militare e mettere tutte le for-



Un cappello è perfetto quando:

- è fabbricato con materie sceltissime
- è lavorato da maestranze specializzate
- è finito con guarnizioni di prima qualità
- è resistente all'uso e alle intemperie
- è morbido e leggero
- non perde la forma
- non si scolora
- non si tarma
- ha una linea impeccabile e moderna
- ha linee armoniose di moda.

**Il cappello
Borsalino
è perfetto**
S. A. BORSALINO GIUSEPPE & FILLO - ALESSANDRIA

PASTIGLIE CATALPINA
Anticattarrali, Balsamici e Calmaniti di gusto gradevole
CURANO:
Tossi catarrali ostinate, laringiti, ecc.
Preparazione della Soc. An. A. MANZONI & C. con sede a Milano e Filiali a Genova e Roma
la vendita a Milano: Farmacia Molitassi, Via Meravigli 7 e Roma: S.A. MANZONI & C. - Via Di Pietro 90-91 e in tutte le Farmacie
Aut. Prefettoria Milano N. 12943 4/31-41-X